



◆ È l'aumento più forte dal febbraio '95
Le punte di incremento si registrano
nel legno, auto e nelle materie plastiche

◆ Positivi i commenti degli industriali
Il ministro Enrico Letta: «Proseguire
sulla strada delle liberalizzazioni»

◆ Romiti approva gli sgravi per il Sud
E l'Avvocato Agnelli: «In Monti
abbiamo un buon ambasciatore»

Vola la produzione dell'industria

In febbraio +7,7% rispetto al '99, +2,8% a parità di giorni lavorati

ALESSANDRO GALIANI

ROMA La produzione industriale s'impenna e a febbraio schizza a +7,7% sullo stesso mese del '99. Lo rivela l'Istat, secondo il quale, a parità di giorni lavorati (a febbraio del 2000 i giorni lavorati sono stati 21, contro i 20 dello stesso mese del '99), l'aumento tendenziale è stato del 2,8%, il più alto raggiunto a febbraio dal '95. Bene anche la produzione industriale stagionalizzata, che è cresciuta dell'1,5% rispetto a gennaio 2000. Insomma, l'industria prende il volo.

«Il paese è in piena ripresa», assicura il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Gli fa eco il ministro dell'Industria, Enrico Letta: «Non si tratta più di segnali di una ripresa in arrivo: la ripresa economica è pienamente in atto». E anche industriali e sindacati, pur con qualche distinguo, si mostrano fiduciosi sulla ripresa.

D'Alema parla da Nardò, in provincia di Lecce: «Non c'è dubbio che la crescita è assai migliore di quello che era stato previsto. Ora il problema è che tutto ciò diventi nuovo lavoro per i giovani e in particolare per il Mezzogiorno». Il premier ottimista anche sul futuro: «Le previsioni sono notevoli e si prolungano anche al 2001. Siamo all'inizio di una fase di crescita sostenuta e ora finalmente si capisce quanto sia stato importante entrare in Europa e nella moneta unica». I dati Istat mettono di buon umore anche Letta: «Sono un'ulteriore dimostrazione che la strada intrapresa dal governo è quella giusta. Per noi, oltre che un elemento di soddisfazione, costituiscono motivo di impegno a fare di più e meglio. Nell'anno di lavoro che ci attende fino alle prossime elezioni dovremo accelerare nella direzione della stabilità, portando avanti le politiche di liberalizzazione e di flessibilità del mercato del lavoro».

In casa Confindustria, il numero uno della Pirelli, Marco Tronchetti Provera accoglie con un sorriso il +7,7% di febbraio: «È una notizia molto positiva». Stringato il commento del presidente della Res, Cesare Romiti: «Ralleghiamo». Cauto il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa: «È una crescita importante che resta purtroppo abbastanza lontana da quelle degli altri paesi europei». Inoltre gli industriali mostrano di apprezzare gli sgravi fiscali per il Sud proposti dal governo e ben visti da Bruxelles. «Mi auguro che questo provvedimento acceleri gli investimenti nel Mezzogiorno», commenta Romiti. «Speriamo che si riesca ad andare avanti sino

in fondo», dice il presidente di Italcementi Giampiero Pesenti. Un auspicio condiviso anche dal presidente della Federmeccanica, Andrea Pininfarina: «Speriamo che questa proposta vada avanti». Positivo anche il giudizio di Gianni Agnelli: «L'importante è che siano d'accordo a Bruxelles dove abbiamo un buon ambasciatore in Monti». Più prudente Fossa: «È positivo che si sia aperta una trattativa seria con Bruxelles anche se sembra sia rivolta solo al prolungamento temporale di provvedimenti già adottati. In ogni modo, quelle proposte non sono la soluzione ottimale, che è rappresentata dal recupero della competitività che deve toccare l'intero paese».

Intanto i sindacati reagiscono bene ai dati Istat sulla produzione industriale, ma restano preoccupati per la bassa crescita dell'occupazione, specie al Sud. «Siamo di fronte a un trend positivo e incoraggiante», dice il segretario confederale Cgil, Giuseppe Casadio, «con produzione e ordinativi che crescono a ritmi stabili ormai alcuni mesi. Si inizia così a consolidare la ripresa. Ma ora bisognerà fare un grande sforzo al Sud, alla luce delle importanti aperture che arrivano da Bruxelles».

Ma vediamo più nel dettaglio i dati Istat sulla produzione industriale. Per quanto riguarda la destinazione economica, gli indici presentano, rispetto a febbraio '99, aumenti dell'8,2% nel comparto dei beni intermedi, del 7% nel comparto dei beni di consumo e del 6,9% in quello dei beni di investimento.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, variazioni tendenziali positive si registrano in quasi tutti i comparti. Confrontando l'andamento dei vari settori di attività economica tra il periodo gennaio-febbraio 2000 e il corrispondente periodo del 1999, si registrano aumenti nei settori del legno e dei prodotti in legno (+14,6%), della gomma e materie plastiche (+10,3%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+8,7%), degli apparecchi elettrici e di precisione (+7,8%), della lavorazione dei minerali non metalliferi (+6,5%) e dei prodotti chimici (+6,5%). Diminuzioni si registrano invece per i settori della raffinazione di petrolio (-1,8%), delle pelli e calzature (-1,4%) e della carta, stampato editoria (-0,3%).



Lavoratori all'interno di una fabbrica lombarda

Uliano Lucas

Da Bruxelles 47.000 miliardi per il Sud

L'Ue stanzi i fondi per lo sviluppo delle regioni più deboli

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Un'iniezione di 47 mila miliardi di lire e sette anni di cure intensive: è la terapia con cui l'Unione Europea conta di risanare il Mezzogiorno. All'indomani del via libera alla strategia del governo di Roma per la ripresa dell'occupazione e l'emersione dell'economia sommersa, da Bruxelles arriva un altro importantissimo segnale di impegno. I soldi, per l'esattezza 23.959 milioni di euro, sono quelli che la Commissione Ue ha deciso di stanziare nel «quadro comunitario di sostegno» (QCS) per le Regioni italiane che rientrano nel cosiddetto «obiettivo uno», quelle cioè che manifestano gravi ritardi di sviluppo. Si tratta di Molise (in regime transitorio verso il passaggio all'«obiettivo due» a quota ridotta di «soli» 201 milioni di euro), Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. La cura consisterà nei progetti su cui nell'arco dei sette anni fra il 2000 e il 2006 verranno erogati questi stanziamenti, provenienti per il 65,9% dalla dotazione dei fondi strutturali, per il

15,1% da quella agricola e per il 19% dal fondo sociale, con criteri che il commissario Ue responsabile per la politica regionale, Michel Barnier, ha definito «nuovi e coraggiosi, destinati a determinare una crescita economica significativa a medio termine, accompagnata dalla riduzione del ritardo in materia di sviluppo e dalla creazione di nuovi posti di lavoro». I progetti, ha spiegato ieri Barnier, si baseranno su una serie di criteri di base che sono stati definiti grazie «all'eccellente lavoro svolto in comune con le autorità regionali e locali, e con i partner sociali» e alla collaborazione «tra il governo italiano e la Commissione».

I criteri di base del QCS sono stati indicati dagli uffici della Direzione della politica regionale in quattro grandi capitoli: 1) la concentrazione degli interventi; 2) l'integrazione dell'insieme delle iniziative in rapporto all'unità ter-

ritoriale; 3) la decentralizzazione e la definizione chiara delle responsabilità di esecuzione; 4) la verifica dei risultati dal punto di vista finanziario e sotto il profilo delle realizzazioni e delle procedure. Coniugando questi criteri di azione con un'analisi dettagliata dei bisogni nelle sette Regioni interessate, la Commissione e le autorità italiane hanno individuato 14 programmi operativi: 7 programmi regionali, che assorbiranno il 70% delle risorse, e 7 nazionali, che riguarderanno lo sviluppo locale, i trasporti, la ricerca, l'istruzione, la pesca, l'ordine pubblico, l'assistenza tecnica. Questi programmi si imperieranno sui sei grandi direttrici di intervento.

1. Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali. Prevenzione dei rischi di danni alla natura e all'ambiente, razionalizzando le reti di distribuzione dell'acqua e il trattamento dei rifiuti, assicurando la protezione del suolo e il governo del territorio anche con le attività agricole.

2. Valorizzazione delle risorse culturali e storiche. Nuove opportunità per le imprese nel settore della cultura, valorizzando, proteggendo e migliorando l'utilizzo

delle risorse culturali del Sud.

3. Valorizzazione delle risorse umane. Rafforzamento delle istituzioni scientifiche e dei legami tra il mondo della scienza e le imprese. I progetti favoriranno l'occupazione femminile contro i fenomeni di marginalizzazione sociale.

4. Rafforzamento dei sistemi di sviluppo locale. Maggiore competitività e concertazione sociale nei contesti locali, consolidando i settori di produzione. Si promuoverà la creazione di nuove imprese, anche nel settore turistico, utilizzando al meglio le tecnologie e rispettando l'ambiente.

5. Miglioramento della qualità della vita in città. Creazione di condizioni favorevoli alla nascita di imprese, favorendo nelle zone urbane la realizzazione di nuovi progetti, specie nel settore dei servizi alle persone e alle imprese, combattendo l'emarginazione sociale e migliorando la qualità della vita.

6. Rafforzamento delle infrastrutture di servizio. Miglioramento del quadro infrastrutturale a livello dei trasporti, della società dell'informazione e dell'ordine pubblico.

UE
Monti: «Sud, positiva la proposta del governo italiano»

«Il fatto positivo è che di fronte a obiezioni che la Commissione aveva manifestato in passato, il governo italiano presenta ora una nuova proposta, diversa, che dovremo valutare come le altre proposte con il consueto sereno rigore che applichiamo ad ogni stato membro». Così il commissario Ue Mario Monti ha commentato, in una intervista alla Rai, le nuove proposte presentate a Bruxelles dal governo italiano per l'occupazione del Sud, definendo «positivo» il fatto che «nel metodo, sono stati seguiti i suggerimenti che avevamo dato al governo italiano di concentrarsi sui nuovi investimenti e sulla nuova occupazione». A proposito dell'emersione del sommerso, Monti ha detto che «se si tratta di sostegni a nuovi investimenti e alla nuova occupazione, per una seria emersione queste sono cose che non solo la commissione approva ma che un governo può e deve fare a differenza di altre cose che sarebbero negative e che non approveremo».

Intanto nel prossimo Dpef vi potrebbero essere 20.000 miliardi di possibili sgravi fiscali per le imprese e famiglie. Secondo le prime frammentarie indicazioni da una parte vi è la conferma di tutte le misure di riduzione fiscale per famiglie e imprese varate per il 2000 per 10.300 miliardi di lire che varranno altri 10.000 miliardi nel 2001; dall'altra, e questa è una partita da verificare in corso d'anno, c'è il paragrafo «nuove riduzioni» che, alla luce del gettito stimato per il 2000 in aumento di altri 10.000 miliardi di lire, potrebbe trovare spazio nella prossima Finanziaria. Comunque il 2001 e il 2002 porteranno subito nuove maggiori detrazioni fiscali: le detrazioni per i familiari a carico, incrementate per il 2000 da 336.000 a 408.000 lire, aumenteranno di altre 36.000 lire nel 2001 e nel 2002 per arrivare a quota 480.000 lire. Il governo potrebbe presentare il Documento di Programmazione economico-finanziaria (Dpef) entro la fine di maggio anziché entro il 30 giugno, cioè la scadenza prevista per legge. Intanto la verifica semestrale del patto sociale prevista per il 18 e il 19 aprile slitterà alla settimana successiva e precisamente al 26 e al 27 aprile.

FELICIA MASOCCO

ROMA L'apertura di Bruxelles al piano di aiuti presentato dal governo italiano per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione al Sud viene accolta con favore in casa Cgil. Il responsabile per il Mezzogiorno, Paolo Nerozzi, considera gli interventi differenziati per obiettivi, «un pilastro» in un quadro che tuttavia richiede anche altro. Interventi sul sistema bancario e sulla commercializzazione dei prodotti, ma soprattutto ricerca e formazione possono dare al Sud quelle prospettive che cerca da sempre. «Anche la qualità andrebbe valorizzata - spiega il segretario confederale della Cgil - con interventi differenziati che premiano l'innovazione e l'ampliamento». E gli strumenti per procedere non possono che essere quelli della programmazione negoziata.

La Commissione europea ha pronunciato il suo primo sì agli sgravi fiscali per il Sud, un'apertura salutata da un coro di consensi. È il passo che porterà il Mezzogiorno in Europa?

«È sicuramente un fatto importante. Perché procedere su obiettivi differenziati e non con interventi generalizzati è la strada da

L'INTERVISTA ■ PAOLO NEROZZI, segretario confederale della Cgil

«Necessaria la programmazione negoziata»

noi indicata quando, in un primo tempo, sembrava si delineasse una defiscalizzazione generalizzata per tutto il Sud. È il percorso giusto verso l'emersione del lavoro nero, per creare nuova occupazione e per eliminare, non lo dimentichiamo, meccanismi di concorrenza sleale che hanno penalizzato tante aziende. È un percorso che va seguito anche per realizzare qualità, cioè l'innovazione e l'ampliamento delle imprese. Si deve intervenire in modo differenziato anche per le aziende che innovano e questo in un contesto di una maggiore valorizzazione della programmazione negoziata per lo sviluppo del sistema locale».

Insistere con i patti territoriali e contratti di programma, dunque...

«Sì, tenendo conto che sono molti i problemi da risolvere, dal sistema bancario, alla commercializzazione dei prodotti, alla ricerca e

formazione. Sono processi che devono tener conto della coesione sociale, vanno legati a una politica di intervento sociale anch'esso

La concertazione a livello locale resta uno strumento indispensabile



non generalizzato, ma finalizzato alle varie situazioni di disagio che esistono nel Sud».

Tornando agli sgravi, come pensa si dovrà procedere una volta che l'iter europeo sarà concluso?

«Bisognerà discutere della loro applicazione, anche qui, tornano indispensabili la programmazione negoziata e i suoi strumenti. È fondamentale diventa il ruolo delle parti sociali a livello regionale e territoriale. Ribadisco che l'indicazione della finalizzazione degli interventi è la strada anche per le infrastrutture, la ricerca, le banche. Esì deve insistere sulla riqualificazione dei processi formativi: una risorsa inutilizzata, la grande risorsa del Mezzogiorno è la disoccupazione».

«La concertazione ci sarà, la reclamiamo, nell'applicazione di queste decisioni. È da questo momento in poi che diventa assolutamente necessaria: quando dico programmazione negoziata, dico proprio questo. L'aspetto concertativo sarà essenziale».

Del Sud in questi giorni si è molto parlato anche per via della gabbie salariali che la Commissione europea sembrava voler ripro-

porre nel nostro sistema. È stata l'occasione per dibattere di salari al Sud, appunto...

«Tutti questi ragionamenti non partono dalla differenziazione degli interventi: sono già stati fatti in passato e sono risultati inefficaci, ledono i diritti delle persone e noi siamo senz'altro contrari. È l'altro modo di intervenire al Sud. Quando si parla di gabbie salariali si confrontano due modelli, uno subalterno - che vede un Sud indifferenziato e che prospetta po-

litiche contrattuali e fiscali generalizzate. L'altro modello valorizza invece la diversità e gli elementi di qualità che già ci sono con la differenziazione per obiettivi. Questo le gabbie non lo fanno».

«Tutti questi ragionamenti non partono dalla differenziazione degli interventi: sono già stati fatti in passato e sono risultati inefficaci, ledono i diritti delle persone e noi siamo senz'altro contrari. È l'altro modo di intervenire al Sud. Quando si parla di gabbie salariali si confrontano due modelli, uno subalterno - che vede un Sud indifferenziato e che prospetta po-

litiche contrattuali e fiscali generalizzate. L'altro modello valorizza invece la diversità e gli elementi di qualità che già ci sono con la differenziazione per obiettivi. Questo le gabbie non lo fanno».

«Tutti questi ragionamenti non partono dalla differenziazione degli interventi: sono già stati fatti in passato e sono risultati inefficaci, ledono i diritti delle persone e noi siamo senz'altro contrari. È l'altro modo di intervenire al Sud. Quando si parla di gabbie salariali si confrontano due modelli, uno subalterno - che vede un Sud indifferenziato e che prospetta po-

litiche contrattuali e fiscali generalizzate. L'altro modello valorizza invece la diversità e gli elementi di qualità che già ci sono con la differenziazione per obiettivi. Questo le gabbie non lo fanno».

